

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l' Estero aggiunto 10 sgravi postali.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea, sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

PADOVA 17 FEBBRAIO

### Ancora i rapporti ufficiali

I rapporti ufficiali dall'Africa, dopo aver prodotto una prima impressione grandissima sul pubblico italiano; e questa impressione si fa sempre più triste.

Innanzi a tutto, il lettore avrà osservato come le parole: «massacro, eccidio, ecatombe» non fossero già esagerazioni di partito, ma esprimessero veramente la realtà della cosa, dappoiché vennero usate appunto nei rapporti suddetti.

Ma altre e molte sono le osservazioni che nascono spontanee alla lettura di esse.

Principalissima questa: Secondo l'opinione del capitano Tanturi, «gli abissini non erano «meno di ventimila!»

Quanti saranno, quando li comanderà il re in persona, se un generale solo ha potuto riunirne un così gran numero?

E quanti italiani occorreranno per tenere alto l'onore delle nostre armi?

«La colonna non poté partire «da Menkullo che alle 5,20 anti-«meridiane del 26, per non aver «potuto trovare in tempo tutti i «cammelli necessari per i vari «trasporti.»

Così scrive il generale Genè, e si tratta della colonna mandata in soccorso di Saati, quella stessa che venne distrutta.

Ora, se fosse partita il giorno prima, non solo non sarebbe stata sorpresa dal nemico a Dagoli, ma, unita al presidio di Saati avrebbe potuto forse superare il nemico, od, in ogni modo, da Saati stessa, fortificata come era, avrebbe certo resistito all'urto di esso.

Ciò non fu possibile... perchè mancavano i cammelli.

«Il predetto maggiore informò «il comandante il presidio di Mon-«kullo, durante e dopo il combat-«timento, dell'esito del medesimo, «chiedendo munizioni da bocca e «da fuoco, e che sarebbero oc-«corsi rinforzi.»

È sempre il generale Genè che scrive ed allude al maggior Boretto, comandante il presidio di Saati.

Come!... Appena cominciato il combattimento, mancano le «munizioni da bocca e da fuoco?»... e ciò mentre il rapporto del generale Genè comincia testualmente così:

«Nella giornata del 22 corrente, «giunsero notizie che Ras Alula, «colle sue genti, volesse portarsi «a sud di Saati...»

Occupate una posizione fortificata, e per giunta anche isolata, avete notizia da vari giorni che il nemico sta per attaccarla e la lasciate con viveri e con munizioni bastanti solo per «poche ore?»

«Le mitragliatrici non funzionavano.»

È sempre il generale Genè che scrive; e queste parole le trasmetteva al comandante colonnello De Cristoforis che perdeva la vita a Dagoli, insieme a tutta la sua colonna. Le trasmetteva durante il combattimento fatale, e quando appunto vedeva le mitragliatrici inservibili.

Volete star qui a far commenti? In qual modo potrebbero essi

riuscire più significanti dei semplici fatti?

«L'eccidio di Dagoli aveva, come naturalmente, prodotto una «profonda, dolorosissima impres-«sione. Le forze disponibili ed alla «mano erano pochissime e tre «distaccamenti affatto isolati.»

Sono parole anche queste del generale comandante.

Esse trovano forse la loro spiegazione nelle seguenti del maggiore Boretto:

«Intanto numerose masse abis-«sine scendevano dai valloni e «dalle cime circostanti, attaccando «vivamente, e con uno slancio «non mai creduto, la nostra po-«sizione...»

«Vi fu un momento in cui ero «in serie apprensioni per que-«sto slancio e ordine inaspet-«tato...»

E queste parole del maggiore Boretto provengono dallo stesso ordine di idee che dettò al conte di Robilant, generale e ministro degli esteri, la frase famosa dei «quattro predoni.»

Così a Roma, come a Massaua, non si sapeva nè dove si era, nè contro chi, nè cosa si faceva.

Tale, pur troppo, è l'impressione che rimane nell'animo dopo la lettura dei rapporti ufficiali, i quali — tra l'altro — dicono anche questo, «gli abissini erano armati di «fucili Remington e Martini Hen-«ry», circostanza la quale confer-«ma l'ignoranza sopradetta, giac-«chè quei fucili sono arrivati in «Abissinia, non solo col consenso, «ma persino colla scorta delle au-«torità militari italiane a Massaua.

Una cosa però non era ignorata dagli italiani in Africa, quella cioè di morir col onore.

Ma se, considerato sotto un aspetto, questo fatto implica un conforto grande, sotto altro punto di vista implica pure un dolore maggiore.

### L'insurrezione in Corsica

Una voce di irredentismo si eleva dalla Corsica, la patria di Ornano e Paoli.

L'avv. Leandri con 400 compagni è andato sui monti.

L'Hayas con parole laconiche dichiara essere falso che Leandri con 400 compagni sia rifugiato alla macchia.

Le notizie di Bastia recano che il paese è tranquillo.

Il Journal des Débats, invece, ed altri giornali riproducono il manifesto insurrezionale, autentissimo.

Leandri sarebbe scomparso.

Il Pays riproduce le notizie dell'insurrezione, ma senza commenti.

La Patrie la biasima, benchè, essa dice, le lagnanze siano giustissime.

Eccò intanto la chiusa del proclama del Leandri, condannato sì ma soltanto per ingiurie al tribunale di Santena.

«L'Francia ci abbandona; non contiamo più che sopra noi stessi per liberare la Corsica dai suoi oppressori.

«All'armi! Per tutti coloro che si sentono battere in petto un cuore di uomo e di Corso, la insurrezione deve essere il più sacro dei doveri...»

«...Liberi Corsi! Corsi indipendenti! Fieri montanari! All'armi!»

«Adosso agli oppressori! Guerra ai tiranni!»

«Quando la legge non serve più che allo sfogo di odii personali e politici; quando la giustizia non è più che uno strumento di tirannide, il fucile è l'ultima ratio dell'uomo onesto...»

«...Inseguito, cercato da assassini

stipendiati, mi è riservata la sorte di Saint Elnez.

«Accusato da un infame, il miserabile Luce de Casabianca il giudice servile vuole la libertà, aspettando che i sicari mi ucidano.

«Io mi ribello.

«E grido a voi tutti che vi sentite scorrere il sangue corso nelle vene: A me gli oppressi!

«All'armi! Dio protegga la Corsica.»

Il Figaro dice che il governo ricevette cattivissime notizie dalla Corsica. Aggiunge che, a quanto si afferma, gli animi colà sono eccitati; le inimicizie, fra persone di diverso partito, che già insanguinarono il paese si risvegliano ardentissime.

Dice che anche ad Ajaccio, Calvi, Corte e in molti villaggio sono stati affissi dei manifesti che proclamano la vendetta.

Pare che la scelta dei magistrati sia uno dei più grossi rimproveri rivolto al governo. Dicono i malcontenti, che la giustizia è stata monopolizzata in una sola famiglia e si cita questo esempio: Alla Corte d'Appello di Bastia il presidente è un tale Casabianca padre del senatore per la Corsica; sono consiglieri due cugini del senatore stesso; presidente del tribunale civile di Bastia è un cugino e giudice nello stesso tribunale un cognato del senatore suddetto. E soggiungono che queste nomine sono dovute all'influenza che esercita il senatore Casabianca.

### Depretis e Robilant

(sull'aria della Belle Helène)

(Dal Capitano Fracassa)

Noi siamo i due Aiaci,  
i due Aiaci,  
i due fratelli Aiaci  
che dieder le dimissioni.

Or facciamo insieme le paci,  
insiem le paci,  
siam come pani e caci  
nella composizione.

Ma se alcun fa uno starnuto,  
uno starnuto  
ognun di noi è... caduto  
nel capitombolon.

### Notizie d'Africa

#### I piroscafi

Massaua, 13. — (Via Aden). — È giunto ieri il piroscifo Umberto I (N. G. I.) con le truppe e il materiale.

Londra, 15. — Il Times ha da Suakim 15. — Il Delphin, nave inglese, trovata sempre a Massaua ma non si hanno notizie recenti da Massaua. Gli Italiani sgombrarono i forti degli avamposti. I rinforzi loro arrivano.

Suez, 15. — Oggi a mezzodi il piroscifo Giava della N. G. I., con truppe, ha proseguito per Massaua.

Napoli, 15. — Il piroscifo Polverara, della N. G. I. salpò ieri sera per Massaua con soldati, cannoni, munizioni, legname, e vettoviaglie.

#### Un rapporto Genè

Massaua, 13. — (Ufficiale). — La situazione è sempre la stessa.

I preparativi del campo a Gura non sono confermati. Ras Alula lasciò mercoledì Asmara per Makale chiamato dal Negus. Salimbeni è arrivato giovedì mattina da Asmara latore di una domanda verbale di Ras Alula per consegnare M hamed bey (fratello del Naeb di Arkko) che, egli dice, lo ha eccitato ad attaccarci per prevenire un'invasione da parte nostra.

Salimbeni confermando l'accusa, ho imprigionato Mohamed bey scrivendo a Ras Alula che io solo debbo punirlo essendo al mio servizio, e chiedendo la liberazione di Salimbeni e dei suoi compagni — Salimbeni conferma che a Ghinda e Asmara vi hanno sol-

tanto le truppe abituali e che direbasi che Ras Alula considera finita la campagna — Salimbeni è tornato ieri mattina ad Asmara — GENÈ

#### Altro rapporto Genè

Il ministero della guerra comunica all'Agenzia Stefani:

Aden, 15 (ore 8 e 45 pom.) Massaua, 12 (ufficiale). Comunico altri particolari interessanti circa il combattimento del 26 gennaio.

L'estrema avanguardia segnalò il nemico alle 8,12 ant. La colonna che aveva già passato il torrente Dagoli prese posizione a destra della strada, disponendo il convoglio come riparo contro il nemico a 1000 metri.

La colonna De Cristoforis trovossi impegnata contro il nemico, che ingrossava sempre, cercando di guadagnare al coperto l'altura vicina dominante per avviluppare i nostri. Questi perciò si trasferirono su una altura retrostante con movimento a scaglioni, ordinatamente, senza fuoco. Il nemico continuò a ingrossare accerchiando.

La difesa dei nostri fu disciplinatissima, eccezionalmente risoluta; consumarono gran parte delle cartucce del convoglio.

Ridotti pochi contro il nemico che faceva irruzione, seguitarono a lottare corpo a corpo. La difesa fu disperata, con fuoco, arma bianca e sassi, finché schiacciati dal numerosissimo nemico dovettero soccombere. Alle 11 e 12 circa il combattimento era finito.

Le perdite del nemico sono accertate grandissime, tantochè il 27 gennaio imprese la ritirata evitando Saati.

Il contegno delle nostre truppe in combattimento fu ammirevole. — La morale generale delle truppe elevato, quello dei feriti edificante. Ed elogiaio tutti per contegno ed esempio i loro ufficiali. GENÈ

#### Le impressioni sul sito

Scrivono alla Riforma da Massaua, 27 gennaio:

Mentre scrivo, il rossore, l'indignazione mi infiamma la testa ed uno stringimento di cuore, come non l'ho mai avuto, mi impedisce di raccogliere le idee. Quattrocento dei nostri bravi soldati sono stati mandati al macello inutilmente per supina insipienza. Si doveva ritenere che, dal momento che il generale Genè aveva ordinato l'occupazione di Uha e la fortificazione di quel posto e di Saati, avesse anche provveduto le truppe di quelle guardie ogni almeno per 15 o 20 giorni di munizioni da bocca e da guerra. Invece, nulla di tutto questo, e due o tre giorni dopo la installazione dei soldati si dovettero richiedere le provviste necessarie. I forti vennero costruiti circa il 20 del corrente, e già al 25, dopo i primi attacchi degli abissini, tutto scarseggiava a Saati.

Ed il rimedio? Esso non può certamente trovarsi nelle quarantottate dei pochi italiani qui residenti, che furono armati oggi dal governo e mandati a Gerrà a fungere da sentinelle. Ora ci vogliono soldati e molti soldati, e quello che importa, bene equipaggiati, e con un servizio di provvigioni completo. Se con 10 mila uomini si sarebbe potuto prima di ora castigare la baldanza abissina, adesso ce ne vorranno almeno 20 mila, e non si potrà limitarsi a difendere una linea di frontiera, ma si dovrà andare fino al fondo.

Un governo che non si fosse lasciato di illusioni, in possibili trattati col Negus, avrebbe provveduto, in due anni, alle nostre comunicazioni telegrafiche e si sarebbe sempre tenuto pronto, se non altro, alla difesa. — Invece qui non si è fatto che delle costose baracche e gettato dei milioni nelle fauci di ingordi speculatori, ma non si tenne che un numero strettissimo di bastie da somma e da tiro appena sufficienti per i bisogni giornalieri di comunicazione fra Arkiko, Monculo e Massaua.

### Delendae Venetiae

DEL

Prof. P. G. MOLMENTE

LETTERA APERTA

al Senatore Pietro co. Manfrin

(continuazione)

Necessariamente le comunicazioni sono la base della futura esistenza di Venezia; così soltanto si potrà dare vita alle parti lontane di Venezia, poichè adesso la vita è ristretta a S. Marco e le parti estreme perdono, ogni giorno più, il senso della vita, come poi se fosse vita di un corpo quella che non si espande alle estremità. Come volete che i proprietari ottengano compensi dei denari collocati in fabbricazioni negli estremi punti della città? come volete che gli operai perdano ore per recarsi ai loro opifici? On! ben differenti erano i tempi, quando, anche alla Giudecca come nelle isole minori, eravate tanta vita sfolgoreggiante di ville lussuose e di industrie!

Ed oggi si piagnucola da Boito e da Molmenti perchè Sant'Elena è sede di una industria che dà lavoro a centinaia di operai! oggi si lamenta il consimile per cottonificio presso Sant'Andrea! — Vi sareste forse compiaciuti quando la malaria da Santa Elena avesse di più investita la città o fossero cadute da sé le impraticabili casupole di S. Margherita? — Oh! sorgano ovunque nuove industrie, avveziamo l'occhio ai cumignoli fumanti, accostiamoci di tardare il meno possibile a recarsi ai lavori, mostriamo la contentezza di respirare aria meno melfica anche fuori di San Marco e dei campi; pensiamo quanta gente mangerà colle nuove industrie anzichè languire come adesso nella miseria che interdice il corpo gentile e avvilito l'intelletto tanto baldo.

Poichè, lo si creda, le vecchie industrie non bastano a dare pane alla popolazione, ma occorrono industrie alla portata dei nuovi tempi, e che diano compenso per collocamento del denaro come per procurare lavoro agli operai. I quali sono a Venezia industriosissimi e intelligentissimi, ma, appunto per questo, hanno diritto di avere abitazioni sane e aeree, e di potersi con piccola fatica recare ai lavori; ecco la necessità delle strade larghe, almeno come arterie principali, per avere l'aria e la vita; ecco il successo dei vaporetto, successo che sarà completo allorchè come la caratteristica gondola si troverà anche nei rivi un agile mezzo di trasporto speciale per Venezia; altrimenti avrete una città di morti in una città morta.

Senza moto non c'è vita; esso bastava e si reggeva nelle sue piccole proporzioni dell'interno quando la vita era, prima di tutto, diretta al mare; ma allorchè fu fermata l'espansione marittima, i veneziani, e principalmente il doge Francesco Pescari, sentirono la necessità di affermarsi nella terraferma. Di qui il bisogno delle rapide comunicazioni anche colla terraferma appunto perchè dalla terraferma viene a Venezia tanta parte di vita e i terrafermieri per loro bisogni non sono contenti di perdere la intera giornata e partire e ripartire a piacere degli orari delle vaporiere, o di girare ore per ore per tortuose viuzze, ma come in tante città di terraferma vogliono andare o tornare presto a loro piacimento; con che fanno i loro affari, commettono le loro clientele, lasciano i loro denari. Purtroppo, gli uomini d'affari non si pascono di poesia, ma non se ne pascono nemmeno coloro che hanno bisogno di lavorare per satollare sé e le loro famiglie.

Così dal moto soltanto e dalla rapidità delle comunicazioni può originare e affatarsi la ricchezza.

Questi sono fatti, mentre sono scherzi destinati a fare affetto su ben pochi, ghigni beffardi, quasi si pretenda

far correre i cavalli per le strade di Venezia, allorché si parla della sua espansione verso la terraferma e perché per un ponte verso Fusina e, soggiungo io, anche con altri, si pensa congiungere Venezia alla terraferma! Spirito, molto, ma molto fuori di luogo!

Oh! sì, se Venezia dev'essere il centro del commercio dell'Oriente verso il centro dell'Europa, soggiungendo al Brennero, alla Pontebba, alla Spiluga, al Gottardo, deve avere immediato il contatto con questi valichi alpini; altrimenti da Mestre la vaporiera, passando le irridere senza trovarvi il punto necessario di scalo. Sotto questi larghi ideali si comprenderà l'importanza di Venezia di fronte alla vita dell'intera Europa, altrimenti, via, o signori, anticipatene pure le risultanze di Torcello e di Caorle, e fatevi beare guazzare nei vostri affissanti isterismi di poesia, che sono la negazione pratica del vero e del bello.

Il Molmenti fa sue le parole del Boito ove dica che « non basta provvedere ai monumenti insigni, perché l'arte, la storia, la tradizione, la vaga e spesso inespicabile poesia di Venezia sieno rispettate. » Ma abbiamo detto sopra come senza una *instauratio ab imis* in rispondenza alle esigenze moderne non si possano tenere in piedi questi monumenti, cosicché i Boito e i Molmenti per salvare tutto non riusciranno a salvare niente!

Perché Venezia non sia soltanto una grande locanda e perché si impedisca ch'essa per forza di malaria divenga un Museo o un complesso di macerie, conviene darle l'alto della vita novella, per la quale sarà inarmonica la parola *sventramento*, ma riuscirà deleterio il sarcasmo sulla parola mentre nobile e salutare ne è lo scopo. Il Molmenti e il Boito vogliono tutto ed invece non avranno, no, niente! Quasi a un ferito non si volesse tagliare una gamba o un braccio per impedire a tempo l'inesorabile cammino della cancrena; bei medici davvero e umanitari!

Consoliamoci tuttavia considerando come le giuste idee facciano buon cammino.

Alloraquando Ella, egregio amico, parlava nel suo aureo libro *L'avvenire di Venezia* della necessità di trasformare la gentile regina dell'Adriatico per assicurarne l'esistenza, pochi furono con Lei ma però fra gli stazionari fu gettato lo sgomento: quand'Ella poi portò nel campo pratico la questione, moltissimi ebbe ad avversari decisi, ben pochi furono con Lei ad oltranza. Non soltanto i nemici della rinnovazione della città Le si schierarono contro, ma coloro che paurosi d'ogni spesa erano spaventati della grandiosità dei progetti per rapidi congiungimenti alla terraferma; ed anche nell'alto Le mancarono i promessi appoggi.

Ella è caduta, ma intanto il seme gettato germina; e ognuno poi comprende — il tempo è il grande galantuomo — come la città e provincia ben poco avrebbero sofferto nei loro bilanci, nelle grandiose opere progettate, inquantoché (e tutti sentivano che si sarebbe in un modo o nell'altro giunti a convenzioni, se bene forse con miglior chiarezza e convenzioni con patti migliori) le sorvenute convenzioni ferroviarie nel loro carrozzone avrebbero coinvolto anche i contratti e le conseguenze dei nuovi lavori fatti per rinnovare la faccia di Venezia.

Fatto così il più, si sarebbe addivenuto al meno del cosiddetto *sventramento*; oggi si parte da un punto diametralmente opposto, perché il grido del *delenda Venetia* sta soltanto in coloro che attaccati al passato come l'ostica allo scoglio non osano comprendere il presente né sanno lanciarsi nella inesorabilità dell'avvenire, che pure nessuno può scongiurare. Il sole li abbaglia ed essi si appagano della luce di candele di sego, forse anche questa attraverso a lenti affumicate!

In ogni modo la questione, già posta teoricamente, sta per entrare adesso nel campo delle attuazioni, né varranno a impedirne lo sviluppo le deboli lamentazioni, specialmente quando appioppate a monchi raziocini. No, non si ferma la forza del sole.

Coloro poi che a tempo non osarono schierarsi nettamente con Lei devono essere ben pentiti di non averla seguita a tutta oltranza, quando il momento era il più opportuno e il più propizio; e d'altra parte comprenderanno ancora una volta come ben labile e compromessa sia una causa la quale anche dopo tanti anni di sforzi, non solo perde sempre più il terreno, ma dinanzi al fato in-

esorabile della logica intellettuale e delle necessità materiali, non trova altri criteri di difesa che in poche frasi fatte e in spasmodici isterismi idillici.

Lo *sventramento* ormai si impone siccome inesorabile necessità; e poco importa ormai se anche a questo *sventramento* gli dislinquimenti opporranno ostacoli. Esso però non basta e non potrà riuscire senonché completandosi anche con nuove provvidenze.

Così soltanto si eviterà che la dominatrice antica del Veneto segua le sorti delle città che ne precorsero la storia; come Spina la quale è sparita dal mondo e a mala pena se ne ricorda il nome; come Adria divelta lungi dal mare e ridotta a minime proporzioni; come Aquileia ridotta a poche casupole e macerie.

Le vie di mezzo rovinano deteriorano impiccioliscono. E così, egregio senatore, anche per Padova che tanto lustro ha oggi nel Veneto e che in difficili tempi a tanto splendore ebbe ad assurgere, Ella combatte le mezze misure e la vorrebbe assicurarsi un nuovo avvenire con misure radicali, come quella per cui ad ogni costo abbattendo le vecchie mura facilitasse da ogni parte il proprio dilatamento e nel tempo stesso provvedesse, con qualsiasi accordo col governo, a togliere ed abolire il dazio consumo, tassa che inceppa i commerci e cresce il prezzo dei generi di prima necessità ai meno abbienti. Quale esempio all'intera Italia nel tempo stesso che a sé assicurerebbe un avvenire!

Ma le idee larghe spaventano i pusillanimi, intanto istessamente i grandiosi concetti colla loro inesorabilità si impongono, cosicché si chiederanno medici quando saremo davanti a un cadavere, si vorranno le medicine quando il polso avrà cessato di battere.

Ed io sento il dovere di porre qui il suo nome e sotto l'egida sua queste mie considerazioni — dettate in fretta colla naturale espansione del cuore, che di rado si inganna ed è sempre sincero — ora che ho sott'occhio le lamentazioni del prof. Molmenti, tanto più che anche in coloro i quali oggi si pongono sulla via da Lei tracciata, forse per torto di averla troppo debolmente appoggiata in momenti solenni e assai più propizi dagli attuali, si dimenticano di risalire all'origine di questa vitalità nelle nuove aspirazioni al nome suo.

Il che d'altra parte è troppo consona con quant'Ella scrisse nell'aureo suo lavoro *I Veneti salvatori di Roma*: « Il martirologio dei precursori è assai più voluminoso di quello dei santi, il più ricco repertorio che esiste. Fino a che l'idea è nuova, le « mediocrità col loro sorriso demolitore la combattono; quando non è più nuova, nessuno ricorda più il « precursore. Anzi, per maggiore sconcerto, spesso dei plagiaristi s'incorrono con gli allori dei poveri precursori. Non è per nulla che il « mito religioso fa morire il precursore del cristianesimo decapitato « per istigatrice. »

Così si spiega per parte e a colpa di chi si debba oggi ripetere, anziché il fatidico grido di Fra Paolo Sarpi moriente alla sua Venezia: *esto perpetua*, l'altro odierno del *delenda Venetia*.

E in tanti ricordi del passato e solenni aspirazioni per un sereno avvenire le stringo affettuosamente la mano.

Aff.mo Servo ed Amico  
f. z. 25

## Corriere Veneto

Da Noventa Vicentina

14 febbraio.

### I FRATI MECHITARISTI ARMENI

Sviato da altre cure e trattenuto da altri incumbenti tardai questa volta a farmi vivo: in seguito procurerò di non lasciar passare troppi giorni, tanto più che potrei assodare la veridicità di alcune notizie.

Finalmente, ed era tempo, una circolare del Ministero, a mezzo dei Procuratori del Re, a tutti i notari del Regno proibisce di rogare atto qualsiasi d'acquisto e d'alienazione di proprietà dei Padri Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro di Venezia, senza autorizzazione indicata dall'art. 43 del regolamento sul notariato 23 Novembre 1879, perché essi padri vennero ritenuti soggetti alla *vigilanza e tutela dello Stato, come qualsiasi altro ente nazionale della stessa natura*. E' questo un atto saggio compiuto dal Mi-

nistero ed improntato alla più rigorosa giustizia, e che non mancò di fare qui e per ben molti altri paesi, a cui pervenne a conoscenza, un'impressione d'allegrezza espansiva in tutte le classi dei cittadini. — Non è però tutto, e si aspetta qualche cosa di più energico e tale che valga a troncare fino dalla radice un male, che incominciava a farsi cancrena per deficienza di medici sapienti e coscienti. Come nelle imprese guerriere — adoperò il linguaggio del giorno — così è dannoso il fermarsi a mezza strada nei civili provvedimenti: applicate, o ministri, la legge comune anche per gli Armeni e farete opera lodevole ed equa.

Mi riservo nella prossima corrispondenza di farvi un poco di storia abbastanza dettagliata — necessaria a maggiore intelligenza dei lettori — della Congregazione Mechitarista e del collegio Armeno perché occuperei troppo spazio al vostro giornale, ed oggi non posso tralasciare il racconto di alcuni fatti della massima importanza, bastanti da sé soli a dimostrare a luce meridiana fulgidissima quanto urgente fosse l'atto del Ministero e quanto giusto sia.

I Frati Armeni vendettero sono alcuni anni, alcune possessioni del Collegio Moorat e la somma ricavata impiegarono nell'acquisto di *consolidato ottomano*, perdendo tutto, dopo che la Porta sospese i pagamenti. Ora: è lecito ed onesto ad una congregazione religiosa amministratrice di beni affidate dalla fiducia di un testatore umanitario, di gettare in una speculazione aleatoria la sostanza che deve servire a scopo di carità e di pubblica istruzione?

Inoltre: quasi tutte le affittanze — e ciò lo so in via positiva da persone degne di fede e per i risultati di un noto processo per offese che ebbe luogo davanti il Tribunale di Este — gli Armeni le fanno, adoperando le arti fratesche di cui sono maestri nel seguente modo: fissano una data somma agli affittuali, ma una parte di questa figura veramente nei registri e nel contratto, mentre l'altra viene convertita in *tante cambiali* scadenti in date epoche. Con ciò, come ognuno può facilmente intendere, ottengono lo scopo di esimersi di parte della *tassa di manomorta*, defraudando, in tal guisa, l'erario dell'equivalente di imposta a cui vanno soggetti gli enti morali, col soprannome di far figurare una rendita minore per il Collegio.

Infine per terminare, oggi: le sostanze del Collegio Armeno ascendono ai quattro o cinque milioni, ma a beneficio dei fanciulli poveri ed orfani della nazione armena, che dovrebbero venire istruiti ed educati, come era volere del testatore Moorat, non vengono erogate più di trentamila lire annue: sembrerà incredibile, ma è vero, vero come un teorema di Euclide!

Molti fanciulli adunque che potrebbero venire convenientemente istruiti ed educati colla rendita della ingente sostanza lasciata dal filantropo Moorat, se amministrata coscienziosamente e sapientemente, sollevandoli dalla miseria e dall'abiezione, si trovano invece là nell'Armenia, nella Crimea, a Costantinopoli e nell'Asia Minore privi di quei beni materiali e morali di cui avrebbero diritto; e perduti fra la crassa ignoranza di quelle popolazioni giacenti sotto la sferza russa ed il palo turco non possono intendere, con intelletto patriottico, l'affetto immenso che il loro benefattore nutriva per l'indipendenza e per la libertà della patria, l'Armenia, della quale avrebbero potuto farsi, a tempo debito, campioni forti ed eroici.

E voi, o ceneri saute ed oneste di Samuele Moorat, che riposaste in un freddo avello della lontana Madras, placatevi, perché l'azione altamente umanitaria compiuta da un figlio amoroso dell'Armenia sta a cuore di tutti i buoni e di tutti gli onesti, ed il giorno del *reddé rationem* è infine venuto.

Italo.

## GUARDIE FERITE

Verso le 2 ant. un vice brigadiere ed un appuntato di P. S. passavano sul ponte S. Agata a Genova, quando videro tre individui in attitudine sospetta. Avvicinatisi ad essi per interrogarli, uno dei tre asseseva al vice brigadiere Bigalli tale un colpo sul capo con un palo di ferro, da farlo stramazzone a terra in un lago di sangue; contemporaneamente l'appuntato Pannocchia era ferito di pugnale al petto ed al volto, ed egli

non poté servirsi del revolver che impugnava perché un colpo al braccio glielo faceva cadere a terra.

I malfattori si davano quindi a precipitosa fuga, durante la quale incontrate altre due guardie ne ferivano una con un colpo di pugnale; le guardie spararono contro di essi vari colpi di revolver ma inutilmente.

Il vice brigadiere ferito è aggravatissimo; non tanto gravi sono le ferite dell'appuntato. I carabinieri della stazione di S. Agata, accorsi alle grida dei feriti li trasportarono all'ospedale.

## Cronaca Cittadina

Per le scuole. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Bacchiglione.

Mi urge di accennare all'abitudine di qualche insegnante di opprimere le povere menti dei bambini con eterni pensieri.

Questo è contro ogni retto principio pedagogico: ciò si può dire didattico di cent'anni or sono: è cosa che disgusta scolari e famiglie.

Si potrebbe pregare l'insegnante, che di tal Nemesi suole servirsi, a cambiar gusti?

I bambini verranno più volentieri a scuola, si scervelleranno meno, e le famiglie ne li manderanno più volentieri.

Si sa che chi soprintende non ama questo genere di punizioni, ed è inesplicabile quindi come lo si usi certo tempo.

Speriamo intanto, e La ringrazio.

(Un padre di famiglia).

Scuola d'applicazione presso l'Università. — Il R. Ministero dell'istruzione pubblica con nota 5 novembre 1886 decise che presso le Scuole d'Applicazione per gli ingegneri venga impartito un corso di Rilevamento ed Estimo catastale, allo scopo di togliere la difficoltà di un insufficiente personale adatto alla formazione del nuovo catasto, ed invitò i Consigli delle varie Scuole a presentargli le loro proposte intorno all'istituzione di questo insegnamento.

Le proposte che il Consiglio di questa Scuola ebbe a formulare all'uopo, e che ottennero l'approvazione ministeriale, sono le seguenti:

1. L'insegnamento dell'estimo e rilevamento catastale debba rivestire il carattere di corso libero, al quale possano iscriversi gli allievi della scuola senza alcuna formalità, e gli estranei dietro le norme stabilite per gli uditori e corsi singoli.

2. Questo insegnamento abbia due parti da assegnarsi a due diversi docenti; una cioè comprendente il rilevamento e l'altra l'estimo catastale.

3. Ciascuno dei detti due corsi abbia la durata d'un semestre.

4. Per l'insegnamento del rilevamento catastale sia chiamato il professor Vittorio Salvotti e quello dell'Estimo catastale sia affidato al professore di Economia rurale ed Estimo, cav. Antonio Keller.

Il chiarissimo prof. Keller sarà coadiuvato dal sig. ing. Vittorio Niccoli tanto per l'insegnamento dell'estimo catastale quanto per le esercitazioni relative.

In seguito a ciò la Direzione di questa Scuola fa conoscere che col giorno 1° marzo p. v. il chiar. prof. Vittorio Salvotti comincerà le sue lezioni di rilevamento catastale alle ore 3 pom. e le continuerà poi col seguente orario:

Martedì dalle ore 3 alle 4 1/4 pom. — Sabato dalle ore 2 alle 3 1/3 pom. — e il chiar. prof. cav. Antonio Keller comincerà quelle di Estimo catastale il giorno 17 marzo p. v. alle ore 3 pom.

L'orario per l'insegnamento dell'Estimo catastale sarà determinato quanto prima.

Tutti coloro che intendono di frequentare le lezioni di queste materie, sono invitati a presentare regolare domanda all'Ufficio di Segreteria non oltre il giorno 26 febbraio corrente.

Giovedì grasso. — Siamo al giovedì grasso, la giornata che segna il culmine delle baldorie carnevalesche. Ma di queste in quest'anno fatalmente non ce n'è indizio alcuno.

Tira un vento frizzante, come giammai nel più acuto inverno; questa è la rubrica odierna, invece delle feste e dei divertimenti.

Cose edilizie. — Il sindaco ricorda quanto segue:

È accordato ai proprietari il termine di un triennio per ridurre i conduttori del fumo.

I proprietari di stabili mancanti di doccie, o forniti di doccie guaste o mal costrutte, sono obbligati di togliere il difetto o di farle restaurare.

I cannoni o conduttori delle doccie devono immettersi nei tombini esistenti sotto il selciato o nelle cunette delle strade.

I pavimenti sotto ai portici devono essere convenientemente e sollecitamente riparati dai proprietari della casa ad essi sopraposta, e mantenuti in lodevole stato.

Se qualche fabbricato minacci rovina, il proprietario è tenuto di farne eseguire tosto la riparazione o la demolizione, altrimenti l'una o l'altra, a seconda dei casi, sarà eseguita di Ufficio a tutto suo carico.

Le inferrate delle cantine tanto nei sottoportici quanto sui marciapiedi, dovranno essere mantenute in solido stato e quelle che venissero innovate saranno formate o di pietra con piccoli fori, o di bastoni di ferro quadrato grosso centimetri due, distanti l'uno dall'altro non più di centimetri quattro.

Qualora per mancanza d'intonaco o d'imbianco o altro, l'esterno d'una casa fosse indecente, sarà affidato il proprietario a porvi riparo. Se egli non vi si prestasse, si provvederà a far eseguire il lavoro d'Ufficio a tutto suo carico.

I portici tutti dovranno essere soffitti a cura e spese del proprietario entro un anno.

Pel possessori di cavalli. — In ordine al disposto dal Regolamento 23 dicembre 1865 sul servizio ippico, s'invitano tutti coloro che intendono assoggettare alla visita ed all'approvazione della Commissione Ippica Provinciale, uno o più cavalli stalloni, a presentare le relative istanze, a questo Municipio, non più tardi del 5 marzo p. v.

Anche i cavalli stalloni approvati od autorizzati nell'anno decorso dovranno venire ripresentati alla Commissione, allegando all'istanza di ammissione alla visita gli attestati in precedenza ottenuti.

La visita avrà luogo nel giorno di sabato 12 marzo p. v. tempo permettendolo, od altrimenti nel giorno di sabato 19 stesso mese, alle ore 10 ant., nel locale sito in questa città Via degli Scalzi al civico n. 4933, al quale dovranno essere tradotti i cavalli da esaminare, a cura dei rispettivi proprietari.

Ad Emilio Morpurgo. — Domenica (20) alle ore 1 pom. nel Cortile pensile del Municipio avrà luogo la inaugurazione del busto decretato a cura di molti amici ed ammiratori in onore e memoria del compianto Emilio Morpurgo.

Il Ballo al Club di scherma e ginnastica. — Il maestro Cesarano — che dirige con tanto successo il Club di scherma e ginnastica Padovano, una così importante istituzione che è di decoro alla città nostra — sa sempre far le cose con moltissimo garbo. Ben a diritto dev'esser rimasto soddisfatto dell'esito della festa la scorsa notte veramente riuscitissima.

Il maestro Cesarano e la sua gentile signora facevano gli onori di casa con quella cortesia e con quel *savoir faire* che tanto li distingue. Vi furono dei momenti in cui il Cesarano doveva addirittura moltiplicarsi per fare che tutto procedesse con ordine, e tutto infatti andò alla perfezione.

Le signore colle signorine arriva-

vano nientemeno che alla novantina — la maggior parte erano signorine. Gli uomini — quasi tutti giovinotti, oltrepassavano il centinaio.

Non è facile immaginarsi il brio, la vita, l'allegria, il movimento che regnarono costantemente in quelle ampie sale che iersera sembravano anguste, tanta era la folla.

Quanti e quanti bei visini! Volendoli enumerare tutti ci sarebbero da riempire — senza esagerazioni — due buone colonne del nostro giornale.

Per figurarsi quale era il buon umore, trasfuso in tutti da quel gran stormo alato di amabilissime fanciulle tutta grazia e vivacità, basti il dire che persino quei pochi mariti — si potevano contare sulle dita — che c'erano, li abbiamo sempre scorti anche essi ilari e sorridenti. Questo fenomeno strano basta da sé solo a classificare la festa.

Con tanta gioventù è ben naturale che i colori predominanti delle toilettes dovessero essere il celeste languido, il rosa e il bianco. — Molte le sopra vesti di tulle e molte le guernizioni di merli, di pizzi, di peluche, di velluto e di jais. — Grande abbondanza di fiori artificiali, freschi e di piume sugli abiti e fra i capelli.

Ammirabile addirittura il cotillon. Deliziosa l'orchestrina del non mai lodato abbastanza Pizzolotti.

Si ballò con straordinario entusiasmo sino alle sei di questa mattina.

Vive e sentite congratulazioni al bravissimo Ceserano che ci fece passare anche quest'anno delle incantevoli serate.

**Imposte dirette.** — La commissione provinciale di Appello per le imposte dirette nella seduta del 15 febbraio a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

**Ammissioni parziali:** Beraldo Leopoldo, negoziante pelli — Venuti Giovanni, tintore — Meggiorato Giuseppe, vetturale — Dovere Gaetano, id. — Guidovie centrali venete, per fabbricati.

**Respinti:** De Agostini don Tullio, istitutore privato — Gasparetti Rosa, per fabbricati.

**Teatro Garibaldi.** — Stassera il clown Pinta debutterà colle sue famose oche ammaestrate.

Grande è l'aspettativa del pubblico per questa novità, e non dubitiamo avremo un teatrone, tanto più che la Compagnia continua sempre di bene in meglio in tutti i suoi svariatissimi esercizi.

Domani sera, poi, avremo la beneficenza del valentissimo artista signor Luigi Biasini, direttore della Compagnia. Che teatrone!

**Una al di.** — Togliamo dall'Euganeo:

«Ieri abbiamo avuto il conforto di vedere l'on. LUZZATTI passeggiare per via Musaragni. L'on. LUZZATTI guardava verso il cielo e noi ci siamo permessi di interpretare il pensiero dell'illustre nostro amico, immaginando che egli in quel momento trovavasi ancora in preda all'estasi provata nel colloquio d'una ora avuto con S. M., il quale lo trattò con molta creanza e non lo prese punto a calci nel sedere. Quale onore per l'on. LUZZATTI !!!!!!!»

**Bollettino dello Stato Civile** del 15 Febbraio

**Nascite:** Maschi N. 6 - Femmine 4

**Matrimoni.** — Giovannoni Enrico di Cesare, vetturale, con Graziani Maria fu Giulio, cameriera.

Medin co. prof. Antonio di Daitaco, possidente, con Brunelli Bonatti nob. Maria Teresa Antonietta di Vincenzo, possidente.

**Morti.** — Basetti Elisa fu Edoardo, d'anni 13, mesi 6 — Paccanaro Biagio fu Girolamo, d'anni 59, farmacista di Murelle di Villanova — Bigon Maria di Giovanni, d'anni 3 e mesi 8.

## Spettacoli d'oggi

**Teatro Verdi.** — Si rappresenta *Faust* opera — Ore 8 p.

**Teatro Garibaldi.** — Questa sera grande rappresentazione della compagnia equestre Anastasini e Biasini — Ore 8.

## CORRIERE COMMERCIALE

### BORSA

Padova 16 Febbraio.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	94 75. —
Fine corrente . . . . .	»	94 80. —
Fine prossimo . . . . .	»	—
Genove . . . . .	»	79. —
Banco Note . . . . .	»	2 00 1/2
Marche . . . . .	»	1 26. —
Banche Nazionali . . . . .	»	2190. —
Banca Naz. Toscana . . . . .	»	—
Credito Mobiliare . . . . .	»	966. —
Costruzioni Venete . . . . .	»	310. —
Banche Venete . . . . .	»	365. —
Cotonificio Veneziano . . . . .	»	200. —
Credito Veneto . . . . .	»	268. —
Tramvia Padovano . . . . .	»	340. —
Guidovie . . . . .	»	92. —

Rendita sostenuta.

**Sete.** — A Lione affari ristretti e prezzi irregolari contrastati.

A Milano mercato svogliato, insignificante.

A Como calma e ribasso.

**Cotoni.** — A Liverpool calma e sostegno nei pronti e calma e ribasso nei futuri.

Calma e sostegno a Bombay.

Calma ad Havre.

## Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

È vero che le falangi non godono della medesima proporzione in tutte le mani.

Vedendo lunghe le unghiate, ossia le prime, si può dire: che è un uomo animoso ed impressionevole; ma se le più lunghe sono le seconde si potrà esclamare: Voi siete un uomo molto ragionevole; ed infine se la maggiore lunghezza si riscontra nelle terze falangi, c'è molto a credere che ei non viva che per il corpo. In una mano ben proporzionata le falangi debbono gradatamente diminuire di lunghezza; e ove avvenga che le due prime sieno eguali, ciò vorrà dire che l'anima sarà la parte più importante dell'essere.

## Due giorni d'un Almanacco

**17 Febbraio Giovedì.** — Muore Buonarroti M. di Arezzo, sommo architetto, pittore, poeta. 1474 1564 — Ss. Faustino e Giov. mm.

**18 Febbraio Venerdì.** — Nasce Brocchi G. B. di Bassano, geologo. 1772. 1825 — S. Pietro Nolasco conf.

Raccomandiamo a tutti i nostri corrispondenti tre cose importantissime:

La brevità  
La chiarezza specialmente nelle indicazioni dei nomi e delle cifre.  
Gli originali scritti sopra una sola facciata delle cartelle.

## Ultime Notizie

(NOSTRI DISPAOCI)

**Roma, 17, ore 9 1/2 ant.**  
Elogiasi l'ordine del giorno del Re e la sua offerta di lire 120,000 per le famiglie dei caduti a Dagoi.

Il *Fanfulla* inizia una sottoscrizione per le stesse con lire 1000 di Sonnino Sidney. Tutte le società aprono sottoscrizioni.

Il ministero della guerra gradirà le offerte e le farà distribuire da apposita commissione.

Il *Diritto* conferma che gli Abissini ebbero armi denari e spionaggio dagli agenti francesi residenti a Massaua.

Lo stesso *Diritto* dice che Genè chiese non 600 ma bensì 6000 soldati di rinforzo; chiede la Camera

uomini una commissione d'inchiesta per giudicare il ministero:

La *Gazzetta d'Italia* sostiene che il nuovo ministero (quale?) svilupperà un programma di politica coloniale.

La *Riforma* sostiene che oggi gli Abissini sono pronti alla pace.

I prof. Baccelli e Semmola e 14 nostri studenti vanno a Napoli per ricevere i feriti del *San Gottardo* e offrire una sciarpa d'onore al capitano Michielini.

Identica situazione per la crisi ministeriale; Saracco si abboccò con Robilant. Robilant vuole l'accordo coi dissidenti per allargare le basi parlamentari, ma i ministeriali di sinistra non lo vogliono. Credesi perfino il ministero possa ripresentarsi senza alcun mutamento e tutt'al più con Berthold in luogo di Ricotti. Parecchi deputati tornano a Roma.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**Gerusalemme, 16.** Il principe di Napoli parte oggi per Mare Morto e Gerico, ritornerà venerdì.

**Londra, 15.** — Camera dei Comuni. *Gorst* dichiara che il Governo non ricevette la conferma dell'entrata delle truppe cinesi in Birmania.

**Madrid, 15.** — Camera. Il Ministro degli esteri, rispondendo a un'interrogazione, disse che nulla indica che la Francia sia intenzionata di modificare la frontiera dell'Algeria a spese del Marocco.

Telegrafasi da Manilla che il sultano delle isole Sulu attaccò 16 gennaio i ribelli e li disfece.

**Cairo, 15.** — Dicesi che in seguito ad imbarazzi finanziari l'Inghilterra ridurrebbe ancora l'esercito egiziano digià ridotto a 10 mila uomini.

## Alsazia Lorena

**Strasburgo, 16.** — Il procuratore generale di Tessenorf e il commissario di Tausch sono arrivati da Berlino. Il procuratore di Colmar e Tessenorf si sono recati a Muchtuose, Tausch a Metz.

Un manifesto elettorale di Hohenne esorta gli alsaziani e i Lorenesi a non eleggere senonché deputati che riconoscano il trattato del 1870. Coloro che eleggero dei partigiani della protesta e gli avversari del settennato sarebbero responsabili dell'inquietudine permanente.

## Cospirazioni in Russia

**Londra, 16.** — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Malgrado gli sforzi per tenere il segreto non vi ha dubbio che una seria cospirazione venne scoperta. Le persone implicate appartengono alle classi superiori. Parecchie sarebbero dei funzionari. Alcuni ufficiali delle guardie sarebbero arrestati nonchè alcuni allievi degli alti stabilimenti dello Stato.

## La questione bulgara

**Costantinopoli, 15.** — Nella riunione tenutasi oggi dalla Porta coi delegati bulgari l'accordo si è ottenuto sulla composizione della Reggenza, la quale comprenderà Stambouloff, Zankoff e un terzo che sarà un personaggio assolutamente neutro, sul cui nome si farà l'accordo ulteriormente. Si ammise ugualmente in massima la nomina di un nuovo ministro della guerra.

**Buda Pest, 15.** — La commissione della Camera approvò ad unanimità il credito per la Landstrum.

**Vienna, 16.** — La *Politische Correspondenz* annunzia che Kaulbars è nominato addetto militare a Tsheran.

**Scullino, 16.** — La crisi ministeriale a Belgrado è attribuita all'influenza dell'Austria.

Dicesi che il ministro della guerra sia stato obbligato a ritirarsi, essendo troppo russofilo.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

I genitori ed il fratello del compianto

## Angelo Zecchettini

ringraziano commossi tutti coloro che vollero rendere tributi affettuosi all'amatissimo estinto e chiedono venia a tutti quelli che, per involontaria mancanza, non ebbero regolare partecipazione di tanta iattura. Nello stesso tempo sentono il bisogno di ringraziare pubblicamente il distinto Dottore Adriano Bertelli, che con tutti i mezzi della scienza e con tutte le premure del cuore tentò di salvare una vita così cara.

Padova, 18 Febbraio 1887.

## AVVISO

Il sottoscritto si fa in dovere di notificare, alla sua numerosa clientela ed a chi avesse interesse, che da oggi in avanti terrà aperto uno studio in Padova via del Sale N. 6. — **Agenzia Commerciale con rappresentanze** più per compra e vendita case, campagne da mutuari ecc., nonchè affittanze di case a muri vuoti e ammobigliate — **gratuita iscrizione di commissioni.** Per la provata sua attività e serietà negli affari si lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di nuove e numerose commissioni.

BENEDETTO VENEZIANI.

## C. D. PAVAN CHIRURGO - DENTISTA

PIAZZA FORZATÈ N. 1442

TEATRO VERDI

**Premiato con medaglia d'oro** per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

## BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obbligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviari ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premj e coupons.  
Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri.  
Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti **gratuitamente**, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

## ULTIMI GIORNI

La Lotteria che presenta maggiori probabilità di vincita. La sola che assicura un premio certo ogni dieci numeri oltre il concorso ad altre vincite eventuali.

L'unica che garantisce undici premi ogni cento numeri oltre alla probabilità di altre cento vincite eventuali, è quella a vantaggio dell'ospizio di Santa Margherita in Roma.

**52.100 PREMI**

assegnati a soli 212,000 biglietti. — Vincite da L. 100,000 — 20,000 — 10,000

L'esatto pagamento delle quali è garantito mediante deposito di rendita italiana 5 0/0 fatto presso la Banca Nazionale come da ricevuta N.N. 373 374 in data 24 novembre, 15 dicembre 1886.

I pochi biglietti ancora disponibili si trovano in vendita in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco. In Padova presso **Ettore Leoni** e presso **Carlo Vason** cambio valute.

L'Estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 20 Febbraio corrente.

## Offelleria Nardari

ALLA LUCE

PIAZZA FRUTTI

Per aderire alle domande di molti avventori si tiene

Raffioli **Krapfen** Bigné

I committenti possono averli ad ogni loro richiesta caldi anche a domicilio.

A. M. D. Fontana

## DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena  
Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori.**

## Malattie d'occhi

Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato dalle 10 alle 12 ant.

Consultazioni private: tutti i giorni dalle 3 alle 5 pom.

D. DORDI

Oculista

Via Ponte Corvo N. 3970.

## LEZIONI

di scherma, ginnastica e ballo

## ORARIO

**Fanciulle** — Lunedì e Martedì dalle 3 alle 4 ginnastica.

Venerdì dalle 3 alle 4 ballo.

**Fanciulli** — Giovedì e Sabato dalle 3 alle 4 ginnastica.

Venerdì dalle 3 alle 4 ballo.

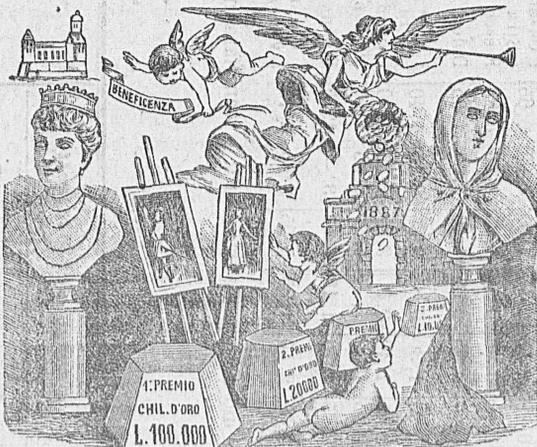
**Per gli adulti** — Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 7 alle 8 pom. ballo.

**Scherma** — Tutte le altre ore dalle 8 ant. alla mezzanotte sono per le lezioni di scherma ed esercizio libero di ginnastica.

F. Ceserano.

## Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50



**GOTTA e REUMATISMI**

LIQUORE PILLOLE Laville della Facoltà di Parigi.  
 Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)  
 Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.  
 Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D<sup>o</sup> NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.  
 Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma  
 Vendita all'ingrosso presso F. GOMI, 28, rue St-Claude, Parigi.  
 DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

**MALATTIE DI PETTO**

**SCIROPPO D'IPPOFOSITO**

DI CALICE  
 Del D<sup>o</sup> CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfati, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.  
 Esigete il flacone quadrato (modello depositato), la signature del D<sup>o</sup> CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.  
 Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:  
 A. Manzoni e C., Milano.  
 S. Imberghi, Roma.  
 Kernot, Napoli.  
 Roberts e C., Firenze.

**Perchè illudervi !!**

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio!!...

Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. Graves. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

**Flacon Lire Cinque**

all'Ufficio Annonzi del Giornale La Venezia S. Luca, N. 4272 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.

Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione e presso il sig. Bulgarelli profumiere all'Università.

**Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinaio**

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro Cornelio, Zanetti.

**GUIDOVIE CENTRALI VENETE**

**ORARIO attivato col giorno 15 Novembre 1886.**

**PADOVA - FUSINA - VENEZIA**

Chilometri	Prezzo dei Biglietti				STAZIONI	Prezzo dei Biglietti			
	Ordinari		Andata-Ritorno			Ordinari		Andata-Ritorno	
	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.		1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.
6	0,50	0,35	0,85	0,60	Venezia R. Schiavoni	6,20	9,40	2,44	6,17
7	0,60	0,40	1,00	0,70	Venezia Zattere	6,30	9,50	2,54	6,27
11	0,90	0,55	1,50	1,00	Fusina	6,55	10,15	3,19	6,47
14	1,10	0,70	1,85	1,20	Malcontenta	7,13	10,43	3,37	7,10
18	1,40	0,95	2,40	1,60	Oriago	7,32	10,52	3,56	7,29
22	1,95	1,30	3,30	2,15	(Mira Taglio)	7,39	10,59	3,64	7,36
24	2,15	1,40	3,60	2,35	Dolo	7,54	11,14	4,15	7,48
26	2,45	1,50	4,05	2,65	Fiesso d'Artico	8,11	11,28	4,32	7,51
30	2,45	1,50	4,05	2,65	(Mira Porte)	8,16	11,36	4,40	7,58
35	2,65	1,70	4,45	3,00	(Casello N. 7)	8,18	11,38	4,42	7,61
40	3,05	2,10	5,05	3,60	Novanta	8,30	11,50	4,54	7,77
42					Ponte di Brenta	8,34	11,54	4,58	7,81
					Padova S. Sofia	8,50	12,10	5,14	8,47
					Per Bagnoli				

NB. Fino a nuovo avviso tutti i treni faranno un minuto di fermata al Casello N. 12 sito fra le stazioni di Dole e Mira Taglio.

**MALCONTEINIA - MESTRE**

Chilometri	Prezzo dei Biglietti				STAZIONI
	Ordinari		Andata Ritorno		
	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	
6	0,50	0,35	0,85	0,60	Mestre
					Malcontenta

NB. Il servizio fra Venezia e Fusina viene fatto a mezzo dei piroscafi della Società Veneta Lagunare.

**PADOVA - CONSELVE - BAGNOLI**

Chilometri	Prezzo dei Biglietti				STAZIONI	Prezzo dei Biglietti			
	Ordinari		Andata ritorno			Ordinari		Andata ritorno	
	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.		1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.
6	0,50	0,35	0,85	0,60	Bagnoli	6,19	9,39	2,44	6,16
7	0,60	0,40	1,00	0,70	Conselve	6,24	9,44	2,54	6,21
11	0,90	0,55	1,50	1,00	Fermata Stazione	6,37	9,57	3,19	6,34
15	1,20	0,75	2,00	1,30	Cartura	6,44	10,04	3,44	6,41
17	1,35	0,85	2,25	1,45	Cagnola	6,59	10,19	3,69	6,56
21	1,75	1,20	2,85	1,90	Masera	7,17	10,37	4,27	7,14
22	1,75	1,20	2,85	1,90	Masera	7,27	10,47	4,37	7,24
28	2,25	1,45	3,90	2,55	Albignasego	7,38	10,58	4,48	7,35
					Conselve	7,47	11,07	4,59	7,44
					Fermata	7,57	11,17	4,69	7,54
					Bagnoli	8,07	11,27	4,79	8,04

NB. I prezzi sono indicati da Padova e da Venezia e da Bagnoli per tutte le stazioni della rispettiva linea. Le tariffe fra le stazioni intermedie sono espone nelle stazioni stesse.